

TENSIONE NEL GOVERNO

Scuola, il governo ci ripensa Ma è scontro tra ministri

- **Gli insegnanti non devono più restituire i 150 euro degli scatti di anzianità. Saccomanni al Miur: «Sapevate tutto, io sono un mero esecutore»**
- **Renzi: «Scelte allucinanti. Basta figuracce gratis»**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Il capitolo scuola è chiuso, gli insegnanti stiano tranquilli». Sono le 7 di sera quando Fabrizio Saccomanni tenta di mettere la parola fine all'ultima valanga di polemiche che ha investito il suo ministero. La matassa ingarbugliata degli scatti di anzianità dei dipendenti della scuola è già stata dipanata a inizio giornata in un incontro a tre tra Enrico Letta, il titolare dell'Economia e la responsabile dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza. Un vertice che ha prodotto una prima decisione politica annunciata pochi minuti dopo da Palazzo Chigi. «Gli insegnanti non dovranno restituire i 150 euro percepiti nel 2013 derivanti dalla questione del blocco degli scatti», recita la nota della presidenza del consiglio. Ma la questione non è affatto semplice. Anzi, in serata si allarga anche al personale non docente, coinvolto nella «rete» della restituzione degli scatti e in quella di altre voci da restituire.

Saccomanni resta nella bufera per l'intera giornata. «Purtroppo è un ministro tecnico e non ha coperture politiche», rivelano fonti vicine al ministro. Non è la prima volta, infatti, che viene preso di mira soprattutto dai berlusconiani di ferro, come Renato Brunetta. Ma stavolta non ci sta a fare ancora il capro espiatorio. Il ministero dell'Istruzione, sapeva fin da dicembre che ci sarebbe stato il recupero degli aumenti retributivi e non ha formulato alcuna obiezione, né ipotesi di interventi alternativi. Questo in sintesi il tono di un comunicato che Via XX Settembre diffonde in mattinata, tracciando un solco con Viale Trastevere. Tra gli uffici dei due ministeri è guerra aperta già da mesi. I tecnici

dell'Economia rivelano infatti che i loro «omologhi» dell'Istruzione erano perfettamente a conoscenza di tutti i nodi giunti al pettine, e non ne hanno tenuto conto. Lo stesso ministro Saccomanni definisce i propri uffici «meri esecutori» di decisioni prese da altri. In effetti in Via XX Settembre si definiscono i pagamenti sulla base delle indicazioni di Viale Trastevere, dove da tempo si era a conoscenza del decreto che avrebbe congelato gli aumenti.

LA SOLUZIONE

Per ora comunque la questione scatti sembra superata. Saccomanni a Palazzo Chigi si impegna a trovare la soluzione tecnica per evitare il rimborso da parte dei lavoratori della scuola. Nei fatti si sospende il rimborso, in attesa di un atto d'indirizzo da inviare all'Aran dove si dovrebbe stipulare un nuovo accordo analogo a quello che ha consentito nel 2011 e 2012 di erogare gli aumenti. In buona sostanza si destinano agli scatti i fondi della contrattazione decentrata. Un'intesa che non è stata siglata dalla Cgil: è da vedere come si muoverà il sindacato di Corso d'Italia sulla replica dell'accordo.

Matteo Renzi critica il governo: «Scelte allucinanti e figuracce gratis. Il governo ci ha messo una pezza, ma era già accaduto con le slot machines, con gli affitti d'oro, con le polemiche dell'Anci. Dobbiamo trovare un modo diverso di lavorare insieme».

Parallelamente alla vicenda insegnanti si apre un'altra questione - simi-

...

La Cisl: il Tesoro ora chiede indietro i soldi ai bidelli e agli assistenti amministrativi

le - che riguarda alcune voci contrattuali del personale non docente della scuola. Anche per loro vale la partita degli scatti prima congelati, poi recuperati, richiesti indietro e infine concessi di nuovo. Ma per bidelli e applicati di segreteria è in ballo un altro contenzioso con il Mef, che ritiene incompatibili con il congelamento degli scatti alcune voci economiche, che sono state impugnate e potrebbero essere richieste indietro a partire dal prossimo mese. Così almeno si legge in una nota tecnica del ministero. Si tratta delle cosiddette «posizioni economiche» relative a prestazioni particolari richieste (garantiscono dei benefit da un minimo di 600 euro lordi l'anno a un massimo di 1.800) e su cui esprime l'intenzione in una lettera di richiederle indietro. Insomma, una «fotocopia» del pasticcio degli scatti, che a questo punto potrebbe riaccendere una battaglia tra Mef e Miur ancora incandescente sul fronte amministrativo e politico.



Il premier Enrico Letta. FOTO LAPRESSE

Il sindacato torna ad alzare la voce. Una «rasoiata in pieno volto agli insegnanti, è una vergogna», dichiara Raffaele Bonanni a SkyTg24. «Bisogna chiedersi cosa c'è dietro a questa incuria e sciattezza politica di Saccomanni. Chi ha preparato questa polpetta avvelenata?», aggiunge il leader Cisl lasciando intravedere un retroscena politico. La Cisl scuola diffonde i numeri della prossima bufera. Il ministero dell'Economia - fa sapere il sindacato - ha chiesto al Miur di restituire una parte delle retribuzioni di circa 11.500 Ata (7.704 bidelli, 2.668 assistenti amministrativi e 1.170 assistenti tecnici) che nel 2011 hanno visto aumentare i loro stipendi dopo aver passato un concorso e svolto una formazione per nuove posizioni lavorative. Ma la Funzione pubblica non ha legittimato quella procedura e ora il Mef ha chiesto indietro i soldi, circa 13 milioni di euro. Secondo il segretario generale Francesco Scrima «è già pronto un atto di diffida» al ministero.

Il ministro dell'Economia
Fabrizio Saccomanni

FOTO LAPRESSE

IL CASO

Pantaleo (Cgil): «Ora risorse aggiuntive»

«Il dietrofront di Letta è un primo risultato. Ma non basta: ora bisogna ripristinare gli scatti 2012-2013 con risorse aggiuntive, senza tagliare il fondo per il miglioramento dell'offerta formativa». Domenico Pantaleo, Segretario generale della Flc Cgil, non si accontenta dello stop del governo alla restituzione dei soldi in più già percepiti dagli insegnanti decisa dal ministero dell'Economia. E in un'intervista al quotidiano online Affaritaliani.it rilancia: «È una soluzione importante quella trovata perché ora c'è maggiore tranquillità, ma è tempo di trovare una soluzione strutturale e non si può fare il gioco delle tre carte togliendo risorse alla scuola stessa per pagare gli scatti. È una partita di giro che penalizza la scuola e chi ci

lavora».

A tutto questo, continua il segretario della Cgil Scuola, «bisogna aggiungerci anche il blocco dei contratti che sono bloccati dal 2006. Insomma, servono risorse aggiuntive per gli scatti 2012-2013 e per il rinnovo dei contratti».

Quanto al ruolo di Saccomanni e alle responsabilità dell'esecutivo, Pantaleo è netto: «Il governo ha dimostrato ancora una volta che non fa i conti con i problemi reali del Paese ed è distante da quelli della scuola. È un governo dalla doppia morale: da un lato dice che la scuola deve tornare a essere centrale, mentre in realtà prevale la logica ragionieristica di Saccomanni che vuole continuare a tagliare».

Letta blinda Saccomanni. E prepara il vertice con Renzi

La soluzione al «pasticcio» sui professori era stata individuata martedì sera. Letta per primo si era reso conto della bufera che avrebbe investito il governo e aveva spinto per un'intesa tra Economia e Pubblica Istruzione convocando i ministri a Palazzo Chigi per ieri mattina. Un incontro teso, con il premier contrariato per il danno d'immagine che era stato consumato. Irritato con le due amministrazioni e con i ministri per una vicenda che, secondo fonti vicine al capo del governo, «è scaduta a una dimensione polemica inaccettabile». La fiducia nei confronti sia di Saccomanni che di Carrozza non muta, ma Letta considera quello sui professori «un errore da non ripetere». Lo scivolone ripropone nella maggioranza il tema del rafforzamento della squadra di governo, in ogni caso. Del «rimpasto», anche se il termine non va più di moda.

Difficile però che il tagliando del dopo intesa sulle cose da fare possa riguardare il ministro dell'Economia, anche se contro Saccomanni sono stati scagliati ieri numerosi strali. Stefania Giannini, segretario di Scelta civica, ha puntato il dito contro «l'errore tecnico dell'apparato» del ministero dell'Economia e di «sottovalutazione politica» di Saccomanni. E un parlamentare Pd molto vicino a Renzi come Nardella, al-

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Malumori nella coalizione per l'operato del ministro Ma da Palazzo Chigi assicurano che anche un eventuale rimpasto non lo riguarderebbe

ludendo all'annuncio di una riduzione delle tasse nel 2014, ha messo in chiaro che Saccomanni deve spiegare «quanto fatto nei mesi precedenti» prima di «dichiarare cosa farà» in futuro.

La fiducia di Letta nel ministro non sembra tuttavia intaccata. Un passo indietro dell'ex direttore generale di Bankitalia - che conta anche sul gradimento del Quirinale - metterebbe a repentaglio l'intero governo oltre che apparire un cedimento all'opposizione. Non a caso Renato Brunetta approfitta del pasticcio sugli insegnanti per chiedere le dimissioni di Saccomanni. Il premier è consapevole del credito di cui gode il ministro nei circoli economico-finanziari e a livello internazionale. Ambienti vicini al governo spiegano però che i problemi riguardano soprattutto il vertice burocratico di via XX Settembre, retaggio per molti aspetti dell'era Tremonti e pronto a mettere in difficoltà il governo in ogni occasione, trincerandosi dietro lo schermo dei cavilli e della interpretazione delle re-

...

Il premier è irritato per il pasticcio sugli stipendi degli insegnanti: «Errore da non ripetere»

gole.

«Saccomanni è un tecnico bravo e competente - sottolineano dalla maggioranza - Ma all'Economia ci vorrebbe un ministro politico, forte e capace di imporsi». Se rimpasto ci sarà «non riguarderà» in ogni caso il titolare di quel dicastero.

VERSO IL PATTO DI MAGGIORANZA

Al di là della figuraccia incamerata - malgrado aver comunicato per primo che i professori non dovranno restituire i 150 euro percepiti nel 2013 derivanti dal blocco degli scatti - Letta ha continuato anche ieri a lavorare al «patto di maggioranza» che gli dovrà consentire un anno di governo «migliore di quello attuale». Per farlo dovrà imbrigliare Renzi, che sembra interessato ad altre priorità più che a mettere il timbro sotto il contratto che auspicano Palazzo Chigi e Quirinale. E questo dato rilancia nel governo il sospetto che «se dipendesse dal segretario del Pd fileremmo diritti ad elezioni anticipate».

Fatto sta che al di là degli annunci ufficiosi di Palazzo Chigi, che danno per certo un bilaterale Letta-Renzi per oggi o domani, ambienti parlamentari vicini al leader democratico sottolineano ieri pomeriggio che «al momento nessun incontro è stato fissato» e che Renzi «sta lavorando molto in prepara-

zione della direzione Pd e delle proposte sul lavoro da avanzare in quell'occasione». In questi giorni ha molte cose da fare, tagliano corto. Si capirà nelle prossime ore se ha ragione chi sostiene che il segretario Pd incontrerà Letta non prima del 16 gennaio o Palazzo Chigi che assicura bilaterali con tutti i leader tra oggi e domani. Anche con Renzi quindi, oltre che con Alfano, Casini, Mauro, Tabacci, Pisicchio, ecc.

A fronte dei messaggi tranquillizzanti a proposito dell'accelerata che Letta vorrebbe imprimere alle trattative sul patto, i fatti descrivono una tempistica meno stringente. E le trattative che il premier e il segretario Pd stanno portando avanti - l'uno sul patto e l'altro sulla legge elettorale - sembrano divergenti più che parallele. Questo malgrado il paradosso del vertice di Renzi con Monti a Firenze - mentre Letta vedeva a Roma la delegazione di Scelta civica venga giustificato con l'argomento che leader Pd e premier «erano reciprocamente informati».

I tempi del contratto di maggioranza sono tutti da verificare. L'impressione è che Renzi voglia dettare anche quelli, anche se i lettiani garantiscono che l'arma della pazienza e l'esperienza del premier ricondurranno alla fine «a più miti consigli» il leader del Partito democratico.